QUOTIDIANO INDIPENDENTE

Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

GIOVEDI'
15 Gennaio 1948

Anno IV - Num. 13
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Frangar non flectar

INSERZIONI: 6.P.I. via S. Teresa 7, tel. 46-039, 55-961. — Prezzi per millimetro di altezza in una colonna: Annunzi commerciali L. 150, Annunzi finanziari e legali L. 200, Necrologie L. 90 (alto a 50 mm. - Diritto fisso adesioni L. 900). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 300 la linea — Pagamento anticipato. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale numero 2/97110): ITALIA: anno lire 3750, semestre lire 1900, trimestre lire 1000. — ESTERO: anno lire 5600, semestre lire 3000, trimestre lire 1450. — Copia arretrata: prezzo doppio.

Nenni e la libertà

L'on. Nenni ha voluto rispondere al mio articolo di giovedì scorso: *Scegliamo la libertà*, assicurando, a nome di tutto il P.S.I. che *è abbiamo scelto la libertà, anche che noi* ». Ne prendo atto e lo ringrazio, lieto di aver provocato questa dichiarazione, anche se purtroppo limitato dalle riserve di cui dirò in seguito; come pure desidero ringraziarlo del tono cortese del suo scritto, così diverso dalle insinuazioni e dagli insulti a cui si è hanno da altre parti abituati, non che dell'aver risposto ai nostri argomenti con altri argomenti, invece di eluderli e tutt'al più campagna. Mantenere questo tono elevato e sereno nella polemica di sembra importante soprattutto oggi, e in questo povero nostro paese, in cui le passioni vanno così surgendo, scaldandosi da far temere che, fra poco, le discussioni tornerano a farsi a colpi di mitra.

Voglio aggiungere un'altra nota preliminare: non dubito che l'on. Nenni ed i suoi amici siano sinceri quando dicono che « hanno scelto anche loro la libertà ». Uomini come Romita, Lombardi, Pertini, Lizzadri, Giua, e lo stesso Nenni, non hanno certo sete di sangue, né propensioni, né di bieche dittature e di terrore: sono ancora e umani e come noi lo siamo, sicchè fra noi è ancora possibile un linguaggio comune. Quello che a me sembra il loro profondo errore è di credere che riusciranno a salvare la libertà alleandosi — oggi comunque — con lo scatenamento totalitario in Europa orientale — coi comunisti, in altre parole, la sorte comune subita, e dai satiriti e dalla Chiesa, di quei bloccki o fronti, « popolari» o «patriottici», bulgari, rumeni, polacchi ecc., che essi accettano ora di scusare in Italia. Ed è grave errore ancora, a mio parere, il dover dimenticato quella parte del programma del 1945 che — con le parole dello stesso Nenni — aveva per obiettivo il *democratizzare la Russia*. L'on. Nenni ricorderà che egli non mi risponde su questo punto: forse perchè considera evidente l'impossibilità d'influire menomamente sul codesto obiettivo. Avrebbe torto: nulla è immutabile nè invulnerabile al mondo, e una prima di questione compatta di tutto il socialismo europeo (con la duplice mèta della federazione europea e dell'intesa con l'Est) avrebbe grande influenza sulla politica estera del Cremlino e forse anche sull'evoluzione interna di quel Paese.

Ma torniamo agli argomenti specifici addotti dall'on. Nenni.

* * *

1) « Il cammino della rivoluzione russa — scrive Nenni — fu ben altrimenti drammatico e violento » *(Rivoluzione proletaria? Veramente la Russia...)*. « La rivoluzione borghese ha eretto patiboli, taglieto teste di re, di nobili e di preti, ghigliottinato nelle fabbriche plebei indisciplinati e ignoranti... La sua giustificazione è nel passato, oppresso in avanti che ha tolto Dio dal Paradiso. Ma passi dell'esercito sovietico altri alberi della libertà sono fioriti in secolo e mezzo più tardi fra gli applausi dei comunisti e socialisti più coraggiosi e consequenti, *che sono i riacobini della nostra età* ».

I giacobini: ecco il punto. Socialisti, e anche dirò comunisti, non debbono vantarsi di questa progenitura. Non perchè i giacobini finirono male, dopo aver sparso inutilmente tanto sangue innocente, ma perchè rappresentano quel tipo di uomo che, pur essendo ancora una rivoluzione borghese, ha tentato di imporre la rivoluzione totalitaria dello Stato, quella posizione analoga a tutta la tesi dei laburisti. So bene che, banalità, prese in blocco, è folle e i suoi istinti belluini, ma è forse questa una buona ragione per assecondarli?

2) « La formola di *democrazia popolare* — scrive ancora Nenni — indica un allargamento dell'iniziativa democratica alle élite alla massa, dall'assemblea e dagli organi rappresentativi alla rappresentanza ». Se così fosse, Nenni avrebbe, dal suo punto di vista, ragione. Ma così non è, assolutamente no no! E' vero proprio il contrario, e come può Nenni non vederlo? L'unico modo per la base, per la massa, di aver qualche influenza effettiva sulla cosa pubblica consiste nelle elezioni, nel *suffragio universale*, e nel Parlamento che ne risulta. Ma le « Costituenti della terra », i « Fronti del lavoro » e simili, sono adunque organizzazioni *parziali* di tipo Hitlerista, le quali, quando vogliano imporsi e sopplantare l'organo regolarmente eletto, lo fanno, sciolto il Parlamento, violando in pieno i diritti della base e della massa: diritti inoperscrittibili alle libertà democratiche, che rappresentano la maggioranza regolare dopo tutto pur violare. Se poi si pensa che tali dittature (non diversamente dalla nostra «costituente» e dal nazifascismo) sono suscitate e manovrate per i loro micidiali fini da gruppi ristretti, da ristrette élites politiche, si vede subito dove vada a finire la massa e la sua iniziativa ». Non ricorda Nenni che, per restare ancora, Lenin sciolse d'imperio proprio quell'Assemblea Costituente per cui egli, Nenni, tanto si è battuto in Italia? E Nagy aveva la gran maggioranza quando fu deposto dagli ordini di Michele fu cacciato, non da un referendum popolare, ma da un ultimatum di Stalin? E che Dimitrof ha mai saputo fare di morto i socialisti dell'opposizione? Nè dica che, col comunismo, « si è fatto di tutto per mettere in ombra le fabbriche agli operai » se non per metafore: in realtà è lo Stato — ciò che rafforzano nuovo dualismo.

La virtù rappresentiva è l'effetto di una serie di protesto organizzati de soletti agenti e col concorso di mezzi bruciati non devono essere approfittati se si è tolto ricorrere al crimine e alle « formule » che sono di serie gravità, sul quale lo stato, che ne è delle cognizioni, ha richiamato l'attenzione del governo di Londra. Non si è fatto quanto dovuto tra tra gioia sanguinosa coincidenza di sentimento e di ragione sione fiduciaria britannico e lo scoppio e diversi fatti come la Palestina, l'Eritrea, lo Sudan e il tragico conflitto cinese. La politica di indebolimento e di smembramento, sia diante la divisione, la solidarietà e la fiducia, sia nella vita anche sui territori come le nostre colonie ove la popolazione indigena, lungi dal combattere e rifiutare il concorso governo, se necessario ritorno.

In questo caso (è è vista da Mosciacco) gli indigeni locali vengono sostituiti con mercenari di altre terre. Ne dice che i conflitti derivano da intolleranza degli italiani, un uguale metodo si è applicato, secondo la stessa fonte, alla popolazione araba e a quella indigena. Ma non è vero: tutti sono dei Giubo gli squadristi del « Youth Club » hanno già mascherato metà e mediani, secondo le convenienze e l'opportunità. Incredibili vanno a prima vista, purtroppo vere, sostanzialmente conferma dal comunicato del Cairo nel quale si tende ad addossare le colpe agli italiani e si dice che li amano e ne desiderano il ritorno. Ma ciò rappresenta la diffusa, irresistibile « italofilia » delle popolazioni locali che si vuole rimpiazzare con metodi, come questo che deplorriamo, di sanguinosa violenza.

Non si capisce bene (a meno di richiamare in Italia) che si sopito vancore per la recente guerra) quale siano i fini bricinuici.

Nel acquistamono il territorio, per regolari compensi e contratti, dai sultani di Zanzibar, di Obbia e di Mogadiscio, nel 1889. La nostra occupazione pacifica venne approvata e riconosciuta dalle potenze, Inghilterra compresa. All'Inghilterra rendemmo il prezioso servigio di mostare la guardia per suo conto al capo Guardafui e ritelamme le rotte imperiali del Mar Rosso e dell'Oceano Indiano, alle quali attraversano sottomarini tedeschi durante la grande guerra. In Somalia creammo una civiltà agricola fissando molte terre alla terra: creammo un'industria delle saline di Ras Hafun, succherifici e distillerie nel vivaio Duca degli Abruzzi, avviammo in Europa un traffico di banane imponente.

Evidentemente non si è voluto far vedere tutto questo ai lettori di Mosciacco. Ma è possibile occultare indefinitamente la verità? Se deplorevole, sopratutto in questo momento, è il tentare di oscurare della vita europea, il protrarsi di una politica brutale, attenuatasi nella forma alla violazione dell'opporto italiano alla costituzione di un'accettabile pace europea e mondiale. Ed è stato di Mosciacco è intervenuto a gelare sulle bocche di tutti i lettori degli Esteri sinceri propositi di amicizia e di collaborazione che ciò avrebbe espresso al congresso del partito repubblicano dopodomani. Ieri sera da palazzo Chigi si è tolto che cosa ancora di Mosciacco a palazzo Chigi ne è a palazzo Chigi ne è un'accettabile soddisfazione.

Tra le nostre colonie dell'Africa Orientale Italiana, Mogadiscio un impenetrabile spirito di pace e di amicizia, ci sappiamo, neppure trasuovo appunto di Mosciacco. Ma, ripetiamo, Londra tace.

a.

Passo europeo per i tragici fatti di Mogadiscio

La solidarietà dell'Italia con i connazionali ed i somali espressa dall'on. De Gasperi
Richiesta ufficiale di partecipare all'inchiesta britannica - Finora Londra non ha risposto

Roma, 14 gennaio.

I fatti di Mogadiscio (un accidio ai quale non si può trovare nessuna giustificazione) stabilscono una data oscura nella storia lente, convulsa e incerta di un'epoca tormentata. L'esecrazione del nostro Paese e di stato esprime dal l'Assemblea Costituente, dal telegramma inviato da De Gasperi al Consiglio di Sua Maestà Britannica, dalle parole di Pertini, dalle dichiarazioni del Presidente Pallozzo Chigi.

Informazioni di prima mano già dal settembre scorso pervenute a Roma descrivono l'atmosfera nella quale inculca, per mezzo di Radio, una propaganda di odio. Ve ebbiamo fatto cenno in una nostra precedente lettera, da ogni parte poi quelle notizie sono state confermate. Si è detto che quella è organizzata sobillazione ed era molto attorno a un certo tipo di giovani somali nazionalisti, che si è ben poco, fatti venire dal Kenia e da altri territori limitrofi. Questi giovani dovevano « mobilitare » le masse alla presenza della Commissione di Inchiesta Britannica. Si è proposto venuto del Ministri degli Esteri britannico per vedere evidente in una rappresentazione di quale vivere profanare nuovo dualismo.

La virtù rappresentiva è l'effetto di una serie di protesto organizzati de soletti agenti e col concorso di mezzi bruciati non devono essere approfittati se si è tolto ricorrere al crimine e alle « formule » che sono di serie gravità, sul quale lo stato, che ne è delle cognizioni, ha richiamato l'attenzione del governo di Londra. Non si è fatto quanto dovuto tra tra gioia sanguinosa coincidenza di sentimento e di ragione sione fiduciaria britannico e lo scoppio e diversi fatti come la Palestina, l'Eritrea, lo Sudan e il tragico conflitto cinese. La politica di indebolimento e di smembramento, sia diante la divisione, la solidarietà e la fiducia, sia nella vita anche sui territori come le nostre colonie ove la popolazione indigena, lungi dal*

L'azione del Governo e la protesta della Camera

Roma, 14 gennaio.

Il governo italiano, appena avuta notizia degli incidenti di Mogadiscio, è intervenuto presso il governo britannico e ha incaricato l'ambasciatore a Londra [illegible] Roma [illegible] Vivamente colpito dalla notizia, il ministro della difesa Somalia, prendendo provvedimenti, accorda per la tutela degli italiani e per assicurare ad essi il rientro. Il Presidente del Consiglio ha provveduto a dare il programma al barone Bertelli, commissario straordinario del municipio di Mogadiscio.

« Il Governo e il popolo italiano esprimono il loro fraterna solidarietà nel dolore per i tragici avvenimenti che hanno insanguinato Mogadiscio e hanno provocato vittime gliane alle famiglie delle vittime. Il nuovo comune accettato di stabilire di una commissione di inchiesta. Il governo italiano è disposto a partecipare a tale commissione. Il governo italiano ha fatto ogni sforzo per la tutela degli italiani e per assicurare ad essi il rientro. Il Presidente del Consiglio ha provveduto a dare il programma al barone Bertelli, commissario straordinario del municipio di Mogadiscio.

« Il Governo e il popolo italiano esprimono il loro fraterna solidarietà nel dolore per i tragici avvenimenti che hanno insanguinato Mogadiscio e hanno provocato vittime gliane alle famiglie delle vittime. Il nuovo comune accettato di stabilire di una commissione di inchiesta. Il governo italiano è disposto a partecipare a tale commissione. Il governo italiano ha fatto ogni sforzo per la tutela degli italiani e per assicurare ad essi il rientro. Il Presidente del Consiglio ha provveduto a dare il programma al barone Bertelli, commissario straordinario del municipio di Mogadiscio.

Anche la Costituente ha levato la sua alta protesta per i fatti di Mogadiscio.

Il presidente Terracini ha pronunciato parole di sdegno per l'eccidio compiuto. « E' questa una delle più crudeli e più parole tante volte concitate di libertà e d'indipendenza dei popoli — ha concluso Terracini — questa assassuffarsi di Stati gli autori di dominio e di potenza intorno a terre che, fatte fiorenti da un pacifico lavoro, potrebbero, anche, dare tristi sorte di una guerra essere avviate non ancora spente, ma ancora oppressioni, ma a vita pacifica, ma a vita fraternità con tutti i popoli, primo fra i quali quello italiano ».

Approvazione dei soli articoli necessari per le elezioni

Roma, 14 gennaio.

Stamane alla Camera è ripresa la discussione del progetto sulla stampa. Respinta la proposta di Gullo tendente al rinvio della discussione, è prevalso il parere di sviare dal disegno di legge gli articoli riguardanti «diffamazione» che hanno una qualche attinenza alla necessità del periodo elettorale. In pratica, si è deciso di stralciare i soli articoli necessari per le elezioni politiche e amministrative, per il resto si richiedono i requisiti occorrenti alla iscrizione nelle liste elettorali politiche: così pure per il proporzionale. Si è poi stabilito che nessuno straniero residente in Italia possa essere nominato direttore di un giornale italiano.

Sul problema della «registrazione» [illegible] Tarquinio [illegible] ha proposto che si adegui la necessità o meno dell'albo professionale, secondo [illegible] per consiglio dell'on. Andreotti, è stata rinviata a domani.

Ripresa delle trattative per il contratto dei metallurgici

Roma, 14 gennaio.

Le trattative per la stipulazione del nuovo contratto per le per i metallurgici interrot, le il 19 dicembre scorso, si riprese in questi giorni. Oggi i componenti la segreteria della FIOM hanno incontrati con i dirigenti dell'Associazione industriale, allo scopo di studiare la possibilità di ripresa di tali trattative.

NUOVO EPISODIO DELLA GUERRA FREDDA

La battaglia per Berlino

Gli americani dichiarano che non discuteranno neppure una modificazione dello stato attuale

I russi impongono la censura ai giornali e sostituiscono i funzionari tedeschi non comunisti

Berlino, 14 gennaio.

I timori della popolazione di Berlino sono fondati. La mobilizzazione di domenica del giornale *Tageblatt* Russkaya controllato dai sovietici, in cui si afferma che gli aiuti americani non hanno più ragioni di prolungare la loro permanenza nella capitale tedesca e che quindi Berlino avrebbe dovuto passare totalmente sotto il protettorato dei russi come già sin da ora tutta la zona circostante alla città, è stato interpretato da chiare e categoriche affermazioni americane. Il generale Grigo Hays vice governatore militare della zona occupata dagli americani.

Il generale Hays ha dichiarato e fatto pubblicare da tutti i giornali in lingua tedesca autorizzati dagli inglesi e dagli americani che i Governi di Washington e di Londra « non hanno nemmeno l'intenzione di discutere una modificazione dell'attuale situazione quadrata » e che « rimarranno a Berlino ». Fra l'altro Hays ha detto: « Siamo in grado che i tedeschi siano in condizione di mantenere il loro ordine pubblico, di mantenere la loro economia e di migliorare la loro situazione, per il quale sto che a Francoforte sono stati fatti passi per la riforma di economiche, non politiche. Siamo in condizione di fare ciò sia nella zona del sole. Non hanno voluto accettare, ma la porta è lì non aperta. Il governo militare americano ha ricevuto da Washington che a Berlino come parte della zona occupata dagli Stati Uniti sempre la capitale tedesca, e noi vi resteremo finchè non ci sarà tornata ad essere: la capitale della Germania ».

Immediatamente i russi hanno ordinato che non si pubblicare sul *Berliner Zeitung* e sul *Vorwaerts* alcuni tra i punti salienti della dichiarazione del *Tagblick Randschau* domenica e adottata la censura sulla stampa. Inoltre, la serie di misure per intensificare il loro controllo su Berlino. In particolare i russi hanno deciso l'istituzione della censura sui giornali che si pubblicano nella zona sovietica. Il controllo sui giornali, tutti gli autoscuri, la rimozione dei funzionari tedeschi nella zona sovietica di occupazione e di tutti i funzionari ed impiegati non appartenenti al partito comunista e la loro sostituzione con altrettanti iscritti al partito.

Questi provvedimenti sono considerati negli ambienti angloamericani con una certa preoccupazione. Si teme che i russi cercano evidentemente di rafforzare la loro organizzazione nella zona di occupazione allo scopo di disporre di quadri rivoluzionari fedeli e pronti in ogni eventualità.

Il clima di atmosfera gli tesa e carica di elettricità è ancora aumentato da una nuova notizia trasmessa dalla stazione di Radio Mosca. Si parlava dai russi, secondo la quale la situazione di Berlino è quadriparitto di controllo inizia per il giorno 20 gennaio a Londra e dopo la decisione di Francoforte. Si è fatto forte della creazione della Bizona. Ma, mentre il giorno 20 gennaio 18 di ieri però la sezione di Francoforte si riunisce per il Consiglio di controllo ha reso noto che non si è raggiunto alcun mutamento. Nel settore di Berlino si nutre invece una certa preoccupazione. Si teme la pubblicazione del *Tagliche Rundschau* [illegible] sia seriamente di quanto non abbia fatto gli americani.

Le dichiarazioni di Hays, come pure la decisione di pubblicazione di [illegible] sono state autorizzate dagli occidentali, hanno avuto come [illegible] di [illegible] della zona d'occupazione americana. Si è fatto di [illegible] fermato questa sera che la situazione politica in Germania non viene considerata dalla alleanza americana [illegible] preoccupazione. Clay ha detto testualmente: « Noi ci troviamo qui in veste di rappresentanti dei Tagliche Randschau [illegible] una forza incommensurabile, e pertanto non nutriamo nè timori nè preoccupazioni.

Motivo di nuova ansia per i tedeschi è quanto ha pubblicato questa sera il *Der Kaiser* [illegible] ordinarono alle autorità francesi, che reca una notizia secondo la quale il [illegible] che si è stata scoperta un'organizzazione clandestina che ha lo scopo di paralizzare tutta l'industria [illegible] [illegible] cost impossibile l'applicazione del piano di ricostruzione del Marshall.

Si ritiene che che la notizia è stata trasmessa da Dortmund e che l'iniziativa sovietica [illegible] circoli comunisti della Germania occidentale. (Fano-M.).

Fallita in Russia la rivalutazione del rublo

Stoccolma, 14 gennaio.

Un giornale svedese, il *Dagens Nyheter* [illegible] la rivalutazione del rublo non [illegible] [illegible] del governo. Secondo il quotidiano svedese, il mercato nero si svolgerebbe un intenso traffico di carinnà pregiate, di dollari in particolare, il dollaro era quotato sotto Natale a trenta, secondo il quotazione ufficiale di cinque rubli e mezzo. Il giornale prosegue affermando che entro tre mesi si troverà al livello massimo già raggiunto prima del provvedimento monetario e che nonostante il fatto che il mercato governativo contro il mercato nero, il particolare che sempre delle valute, non ha avuto effetto.

Lungo colloquio di Sforza col Ministro di Jugoslavia

Roma, 14 gennaio.

Il ministro jugoslavo, on. Carlo Sforza, ha avuto questa mattina a Palazzo Chigi una lunga conversazione con il ministro di Jugoslavia Mladen Ivanic. Il colloquio è durato circa ore, e malgrado la mancanza di notizie ufficiali da Trieste, il Governo italiano ha ritenuto che il colloquio riguardasse le relazioni tra Italia e Jugoslavia.

SULLA MIRA-VENEZIA

Un diretto stroncato in due e un treno merci investito

Sei morti e due gravi

Milano, 14 gennaio.

Due gravi incidenti ferroviari si sono prodotti, stamane, sulla Milano-Venezia. Il primo si è verificato alle 7 circa, nella stazione di Bellinzago, sulla linea principale, che è stata ostruita per ore, dopo che il treno 2 [illegible] [illegible] [illegible]